

## Confronto tra Minturno e Terracina in età imperiale

### Premessa

Il territorio dell'antica *Minturnae* era situato sulla riva destra del fiume Garigliano (l'antico *Liris*), al confine con la Campania ed era protetto dai Monti Aurunci. Centro aurunco, viene nominato per la prima volta nelle fonti da Livio nel 340 a.C., quando i Romani l'attaccarono<sup>1</sup>, conquistandolo definitivamente nel 314 a.C. e fondandovi una colonia romana.

In tutto il periodo repubblicano la città si sviluppò molto, favorita in particolar modo dal passaggio all'interno del territorio cittadino della via Appia, grazie commercio fluviale con i centri dell'entroterra e al suo porto sul mare.

Le ricerche archeologiche effettuate finora, incentrate sull'impianto urbanistico ed in particolare sulle grandi strutture pubbliche (il *castrum*, il Foro repubblicano e le strutture della prima fase del *Capitolium*)<sup>2</sup>, visibili oggi nel complesso archeologico di *Minturnae*, hanno confermato la grandezza e prosperità di questo centro. Altri scavi in prossimità del *Liris* hanno interessato i due porti databili a questo periodo: uno marittimo, presente vicino la foce del fiume, l'altro fluviale, in corrispondenza della città, utilizzato per il commercio con l'entroterra<sup>3</sup>. Le loro dimensioni e la presenza di cantieri navali e magazzini di notevoli capacità fanno comprendere l'importanza di *Minturnae* nelle attività commerciali in età repubblicana<sup>4</sup>.

### *Minturnae* in età imperiale

Le fonti storico-archeologiche testimoniano in modo chiaro la condizione di prosperità in cui si trovava *Minturnae* in età repubblicana. Anche la quantità di materiale epigrafico riconducibile a quell'epoca ritrovato nel territorio minturnese è un segno evidente di questo stato se lo si confronta con quello di città limitrofe come *Formiae* o *Sinuessa*. In ultimo la grande quantità di monete e altri reperti ritrovati nel letto del fiume Garigliano (sono state compiute a riguardo diverse campagne di scavo da parte di Jotham Johnson dell'University of Pennsylvania di Filadelfia e del professor Ruegg del St. Mary's College di Moraga, senza dimenticare i sequestri di materiale archeologico compiuti negli ultimi decenni dalla Guardia di Finanza Navale)<sup>5</sup> confermano che la città era interessata da fiorenti traffici commerciali, costituendo il polo economico di tutto il golfo pontino. Questa situazione appare profondamente mutata durante l'età imperiale poiché le fonti storico-archeologiche evidenziano come la città si venisse a trovare in uno stato di degrado.

*Minturnae* pagò le conseguenze dello sviluppo di *Formiae*, la quale, dopo gli interventi di potenziamento del porto cittadino e la costruzione di un approdo presso *Caieta* ad opera dell'imperatore Antonino Pio<sup>6</sup>, divenne la città più prospera dell'area. In questo lavoro si cercherà di identificare i fattori che potrebbero aver avuto una forte influenza sulla crisi del centro minturnese, ma prima sarà necessario operare un confronto tra questa città e le altre del litorale pontino.

Si è già accennato allo sviluppo di *Formiae* a spese di *Minturnae* in questo periodo, ma per evidenziare meglio la portata di questa decadenza bisogna confrontare l'antica colonia romana anche con *Anxur* (Terracina). Quest'ultima era il centro più importante del litorale (e lo è tutt'oggi), con dimensioni territoriali e popolazione superiori a tutte le altre città pontine, grazie al commercio marittimo e al passaggio della via Appia. Già durante l'età repubblicana *Anxur* aveva acquisito una condizione di grande prosperità ed era riuscita a mantenerla anche durante l'età imperiale, periodo in cui fu interessata da un notevole ampliamento urbanistico e da un potenziamento del porto ad opera di Antonino Pio: insieme a *Formiae* e *Minturnae*, *Anxur* fu inserita in un programma generale di potenziamento delle strutture portuali dei centri del litorale pontino e campano che fungevano da collegamento tra le due basi navali di Ostia e Miseno; opera per altro intrapresa già da Pompeo durante la guerra condotta contro la pirateria<sup>7</sup>.

In età imperiale *Anxur* fu interessata da una ristrutturazione urbanistica che portò al completamento del Foro Emiliano, iniziato già a metà del I sec. a.C. I ritrovamenti archeologici dimostrano inoltre sul lato ovest del Foro la presenza del tempio maggiore, mentre sul lato meridionale c'era un porticato<sup>8</sup>. L'impianto urbanistico fu notevolmente ampliato, aumentò anche il numero delle *domus* signorili, come quello delle proprietà imperiali. Questo sviluppo si spiega col fatto che *Anxur* era una città inespugnabile (era soprannominata la "Termopili del Lazio" per la sua posizione strategica)<sup>9</sup> ed era al centro di rotte commerciali, che attirarono ben presto gli interessi di senatori e cavalieri, i quali investirono in questo territorio considerato sicuro e proficuo.

Al contrario *Minturnae* subì una contrazione sul piano urbanistico; gli scavi archeologici hanno riscontrato la mancanza di ricche *domus* per questo periodo, segno evidente dell'impoverimento in cui cadde la città. Una leggera ripresa si ebbe nel II sec. d.C. grazie agli interventi di risistemazione urbanistica ordinati da Antonino Pio, concentrati nella zona del Foro e in quella portuale<sup>10</sup>. Prima di lui promosse interventi analoghi l'imperatore Adriano, che la fece diventare, come *Formiae*<sup>11</sup>, una colonia. Essi non furono però sufficienti ad arrestare la crisi della città.

## I liberti imperiali

Il confronto tra i due centri può essere effettuato anche sulla base del materiale epigrafico ritrovato. Infatti le iscrizioni possono fornire informazioni importanti circa la composizione della società e la presenza o meno di personaggi importanti menzionati anche da altre fonti. In generale abbiamo un gran numero di epigrafi a *Minturnae* per il periodo repubblicano, indizio che la città era prospera e molto popolata. Inoltre c'è un certo numero di iscrizioni di liberti appartenenti a senatori e cavalieri che fanno presupporre la presenza di loro proprietà in questo territorio. Lo scenario è molto diverso in età imperiale poiché la documentazione epigrafica diminuisce se paragonata al periodo precedente e se confrontata con quella proveniente da Terracina. La quantità di epigrafi ritrovate ad *Anxur* è notevole sia nel periodo repubblicano sia soprattutto in quello imperiale, e supera di gran lunga il numero di iscrizioni delle altre città del litorale pontino.

Per comprendere meglio la differenza tra i due centri presi in esame nel periodo imperiale si possono prendere in considerazione le iscrizioni menzionanti i liberti imperiali. Tali epigrafi, diversamente da quelle appartenenti a liberti privati, che non sono sempre facili da datare con precisione, offrono sicuri indizi di datazione e il loro ritrovamento induce a ipotizzare la presenza nel territorio di proprietà imperiali o dei liberti stessi. Il numero delle epigrafi relative a liberti imperiali può suggerire la concentrazione di tali proprietà nel tempo e in determinate zone e, dal momento che solitamente esse erano situate nelle città più prospere, si può dedurre quali centri fossero floridi e in che periodo. Il censimento dei liberti imperiali presenti nelle due città prese in esame evidenzia in modo chiaro la differenza fra *Anxur* e *Minturnae* e il decadimento di quest'ultima<sup>12</sup>. Nel centro terracinese sono state rilevate cinque iscrizioni databili complessivamente dalla prima età imperiale fino al II sec d. C. Il liberto imperiale più antico è al momento *Tiberius Iulius Optatus Pontianus*, che prestò servizio sotto Tiberio<sup>13</sup> e che è stato già preso in esame da Weaver<sup>14</sup> insieme a *Tiberius Claudius Alcibiades*, liberto terracinese di Claudio<sup>15</sup>; il più recente invece *Aelius Agylaeus* (manca il *praenomen*), liberto di Adriano o di Antonino Pio<sup>16</sup>. Tramite le epigrafi possiamo capire quindi che, al contrario di *Minturnae*, *Anxur* continuò a essere città fiorente anche durante l'Impero e che i vari imperatori hanno sempre mantenuto proprietà e interessi nel territorio, essendovi documentata una sorta di "continuità" tra le diverse dinastie imperiali (*Iulii*, *Claudii*, *Coccei*, *Aelii*). Non bisogna inoltre dimenticare che Galba, imperatore dal 96 al 98 d.C., era nativo di *Anxur*, e che la *gens Sulpicia* aveva in questa città diverse proprietà<sup>17</sup>.

A *Minturnae* invece sono state ritrovate solo due iscrizioni di liberti imperiali, ambedue datate al II sec. d.C. La prima iscrizione menziona *Aelius Saturninus* (dal *nomen* ricaviamo che fu liberto di Adriano oppure di Antonino Pio)<sup>18</sup> che ha ricoperto la carica di procuratore della dimora imperiale

(*procurator castrensis*), una tra le più alte a cui un liberto potesse aspirare all'interno dell'amministrazione imperiale<sup>19</sup>. L'altra invece ricorda un *Aurelius Alexander*, liberto di due imperatori (non si sa con certezza se essi fossero Marco Aurelio e Lucio Vero, oppure Marco Aurelio e il figlio Commodo)<sup>20</sup>. La mancanza di altre epigrafi datate prima del II sec. d.C., se non è casuale, potrebbe confermare quanto detto precedentemente, vale a dire che nella prima età imperiale la città visse un periodo di crisi, cui cercarono di porre rimedio Adriano e Antonino Pio. I due liberti potrebbero quindi confermare la leggera ripresa della città nel corso del II secolo dell'Impero.

Per avere una migliore visione di questo studio bisogna prendere in considerazione anche il censimento dei liberti imperiali di *Formiae*. Essi erano 8 liberti e uno schiavo imperiale di nome *Leonas*<sup>21</sup>. Le iscrizioni sono state datate principalmente nel I e II sec. d.C., degno di nota risulta *Tiberius Claudius Speclator*<sup>22</sup> che fu *procurator Formis Fundis Caietae*, vale a dire era al vertice di una gerarchia amministrativa che controllava i possedimenti imperiali nel comprensorio formiano. Un altro liberto imperiale importante era *Acastus*<sup>23</sup>. Egli ricoprì l'importante e controversa carica di *procurator tractus Campaniae*<sup>24</sup>. Controversa perché ha suscitato diversi dubbi riguardo la zona di competenza di questa procuratela, relativa ai lasciti ereditari destinati all'imperatore e consistenti in proprietà immobiliari e in somme di denaro<sup>25</sup>. Sembra più certa l'ipotesi che localizza la competenza della procuratela nel territorio compreso fra Lazio e Campania, vale a dire proprio nel Sud pontino. Il numero di queste iscrizioni fa capire che *Formiae* era preferita rispetto agli altri centri dagli imperatori come sede delle proprie proprietà.

## Conclusioni

Viene a questo punto da chiedersi quali possano essere state le cause che hanno portato *Minturnae* al declino in età imperiale. A mio avviso la causa principale è legata all'emergere di *Formiae* come città più ricca del golfo. Essa in età tardo-repubblicana ebbe un fortissimo sviluppo economico, favorito dagli investimenti di senatori e cavalieri che compravano qui proprietà sia per trascorrere momenti di *otium* in un contesto paesaggistico adatto allo scopo<sup>26</sup>, sia soprattutto per sfruttare le potenzialità che offriva il territorio. L'esempio lampante è offerto dalle *piscinae*, simbolo di *venustas*, ma anche una fonte economica notevole<sup>27</sup>. Tutti questi vantaggi hanno spinto le classi abbienti a spostare i propri interessi in questa città, investendo nel territorio e sfruttando il porto

cittadino (e in seguito anche il porto di *Caieta*). Questa situazione si è poi protratta per tutta l'età imperiale, com'è testimoniato nel centro formiano dalle molte proprietà signorili ed anche imperiali databili durante tutto questo periodo. In base a ciò credo che le *gentes* equestri e senatorie che in precedenza avevano investito nel territorio di *Minturnae*, avendo considerato la crescita della vicina *Formiae* e le maggiori possibilità di guadagno che essa offriva, abbiano spostato i propri interessi da una città all'altra. Se all'aspetto economico uniamo le potenzialità climatico-ambientali del centro formiano, riconosciute da autori come Marziale<sup>28</sup> e Strabone (quest'ultimo considera *Formiae*, sotto questo aspetto, seconda solo a *Baiiae*)<sup>29</sup>, possiamo ben capire il perché dell'aumento di residenze signorili in età tardo-repubblicana/prima età imperiale, mentre nello stesso periodo esse sembrano pressoché mancanti a *Minturnae*. Un altro motivo che ha segnato il destino del centro minturnese è stata la mancanza di interventi dell'autorità imperiale volti a dare una risistemazione urbanistica della città e a potenziare le strutture commerciali e portuali. Essi sono stati effettuati realmente soltanto con Adriano e soprattutto con Antonino Pio, troppo in ritardo per cercare di risollevare una città ormai spopolata e impoverita. Gli effetti di tale crisi si dovettero sentire in modo rilevante già durante il principato di Augusto se si cercò di porvi rimedio costruendo strutture pubbliche nel centro cittadino come il Foro d'età imperiale e il teatro e completando il *Capitolium*<sup>30</sup>. L'intento era quello di rinnovare la città per ripopolarla, ma senza successo.

Il vero problema è stata la mancanza di un serio intervento finalizzato a sviluppare le potenzialità economiche di *Minturnae*, permettendole di essere competitiva con *Formiae*.

- <sup>1</sup> Livio, *Historiae*, 8,10.
- <sup>2</sup> G.R. Bellini, *Progetti e ricerche nella Valle del Garigliano, il Liris, Minturnae, il suo ager*, in *Lazio e Sabina*, 5, Roma 2009, p. 561; cfr. G.L. Gregori – D. Nonnis, *Il porto di Minturnae in età repubblicana*, in *Atti della XVII Rencontre sur l'épigraphie*, in corso di stampa.
- <sup>3</sup> G.R. Bellini, *Minturnae, il Garigliano*, in *Lazio e Sabina*, 5, 2009, p. 567.
- <sup>4</sup> G.R. Bellini, *Progetti e ricerche nella Valle del Garigliano, il Liris, Minturnae, il suo ager*, in *Lazio e Sabina*, 5, Roma 2009, pp. 560-561.
- <sup>5</sup> G.R. Bellini, *Minturnae, il Garigliano*, in *Lazio e Sabina*, 5, Roma 2009, p. 567.
- <sup>6</sup> S.H.A., *Vita di Antonino Pio*, 8, 3.
- <sup>7</sup> Giusto Traina, *La città romana*, in *Storia illustrata di Formia*, vol.1, p. 70.
- <sup>8</sup> N. Cassieri, *Il complesso del teatro-portico di Terracina*, in *Lazio e Sabina*, 2, Roma 2003, p. 277.
- <sup>9</sup> A. Bianchini, *Storia di Terracina*, anno 1977, p. 35.
- <sup>10</sup> G.R. Bellini, *Progetti e ricerche nella Valle del Garigliano, il Liris, Minturnae, il suo ager*, in *Lazio e Sabina*, 5, Roma 2009, p.567.
- <sup>11</sup> *ILS* 420, dedica a Settimio Severo.
- <sup>12</sup> Il numero esiguo delle iscrizioni ritrovate in questi centri è dovuto alla mancanza di ricerche approfondite, condotte soltanto da circa vent'anni, e non si deve dimenticare che in età romana esse non erano città di grandi dimensioni. Ricerche future potranno forse mettere in dubbio le ipotesi da me effettuate nelle pagine seguenti.
- <sup>13</sup> *CIL*, X 06318 = *ILS* 2815.
- <sup>14</sup> P.R.C. Weaver, *Familia Caesaris. A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, pp. 90-91.
- <sup>15</sup> P.R.C. Weaver, *op.cit.*, pp. 228-229.
- <sup>16</sup> *AE* 1902, 187.
- <sup>17</sup> A. Bianchini, *Storia di Terracina*, anno 1977, p.51.
- <sup>18</sup> *CIL*, X 6005 = *ILS* 1568.
- <sup>19</sup> P.R.C. Weaver, *op.cit.*, p. 270.
- <sup>20</sup> *AE* 1935, 20.
- <sup>21</sup> *CIL* 10, 06093 = D 01583.
- <sup>22</sup> *CIL* 06, 08583 (p 3460, 3890) = D 01578 = EAOR-01, 00008.
- <sup>23</sup> *CIL* 10, 06081 (p 1015) = D 01483 = AE 1995, 00267.
- <sup>24</sup> Raimondo Zucca, *Note di epigrafia formiana*, in *Atti del Formianum 2*, Formia, 1994, p.37.
- <sup>25</sup> M. Buonocore – G.L. Gregori, *Theodor Mommsen e il Lazio antico*, p. 294.
- <sup>26</sup> E. Romano, *Personaggi illustri*, in *Storia illustrata di Formia*, 1, Formia, 2000, p. 107.
- <sup>27</sup> S. Ciccone, *Villae e Piscinae del litorale formiano tra utilitas e venustas*, in *Storia illustrata di Formia*, 1, Formia, 2000, p.164.
- <sup>28</sup> Marziale, *Epigrammi*, 10, 30.
- <sup>29</sup> Strabone, *Geografia*, 5, 244.
- <sup>30</sup> M. De Spagnolis, *Lazio, una regione da scoprire*, 8, anno 2006, p. 106.